

Gazzetta del Sud 8 Novembre 2019

Nicosia «criminale pericoloso». Giudizi pesanti sulla deputata

PALERMO. Restano in carcere il Radicale Antonello Nicosia e il boss di Sciacca Accursio Dimino, fermati lunedì con l'accusa di associazione mafiosa. Il gip ha convalidato i fermi emessi dalla Dda di Palermo e accolto la richiesta di custodia cautelare in carcere avanzata dai pm. Stessa decisione per Luigi e Paolo Ciaccio e Massimo Mandracchi, accusati di favoreggiamento. L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai pm Francesca Dessì e Gery Ferrara, ruota attorno a Nicosia, per anni impegnato nelle battaglie per i diritti dei detenuti e collaboratore parlamentare della deputata di Italia Viva, Giusy Occhionero.

Oltre a progettare omicidi ed estorsioni insieme al boss di Sciacca Dimino, tornato al vertice del clan dopo la scarcerazione, Nicosia entrava nelle carceri di massima sicurezza con la Occhionero e, utilizzando il suo ruolo di collaboratore della deputata, incontrava boss detenuti, portava all'esterno informazioni riservate e sollecitava interventi della donna nell'interesse di capomafia del calibro di Filippo Guttadauro, cognato del latitante Matteo Messina Denaro. Nella motivazione il Gip ha sottolineato «la spiccata pericolosità criminale» degli indagati.

Il giudice evidenzia anche il «gravissimo contesto associativo di riferimento e la non occasionalità delle condotte degli indagati Dimino e Nicosia a pieno titolo inseriti - scrive - nell'ambito della criminalità organizzata di stampo mafioso e comunque in gruppi operanti con metodo mafioso collegati fra loro da vincoli stringenti». E parla di «infiltrazioni gravissime di Cosa nostra negli apparati dello Stato strumentalizzati per fini apparentemente nobili, in realtà volte ad alleggerire il rigore della detenzione dei mafiosi». Il riferimento è ai rapporti di Nicosia con la parlamentare di Italia Viva. Ed è pesantissimo il giudizio sulla deputata: «La Occhionero, facendosi accompagnare nelle visite in carcere ai boss da Nicosia, senza aver fatto alcun controllo sul suo passato (il Radicale aveva una precedente condanna per traffico di droga a 10 anni e sei mesi) dimostra o “un grave difetto di consapevolezza” oppure “una connivenza”». Sospendendo il giudizio sulla posizione della Occhionero, al momento non indagata, il gip sottolinea però che «tramite un messaggio proveniente dalle carceri può essere ben ordinato un omicidio e garantita l'operatività di Cosa nostra».

Ansa